

In Vietnam sulle tracce di Alexandre Yersin medico-batteriatologo di origine svizzera

Raffaele Peduzzi, vice presidente Lega polmonare

Per commemorare i 150 anni della nascita di Yersin il Vietnam quest'anno ha emesso un francobollo

Questo dà un'idea della fama di cui gode questo medico svizzero, scopritore nel 1894 del bacillo della peste; il battere che porta appunto il suo nome: *Yersinia pestis*.

Forse è troppo poco ricordato da noi ed anche in Francia, infatti proprio nella collana dell'editore Fayard "Les inconnus de l'histoire" il prof. Henri H. Mollaret, responsabile del Centro di referenza della peste dell'OMS, gli dedicava una biografia nel 1985.

Alexandre Yersin (1863-1943), vodese cresciuto a Morges è stato ricercatore all'Istituto Pasteur di Parigi ed ha ottenuto la nazionalità francese nel 1889, condizione necessaria a quel tempo per poter esercitare la sua professione in Francia.

Yersin è stato un pioniere in tutti i sensi, diede importanti impulsi in molti settori dell'allora Indocina francese, non solo nella materia specifica della quale era specialista la microbiologia medica, ma anche nel settore agronomico e forestale; ad esempio introduce la pianta del caucciù (*Hevea brasiliensis*) e l'albero della chinina (*Chinchona ledgeriana*). Nel 1915 apre una stazione di ricerche agricole ad Hon Ba dove sperimenta l'acclimatazione della *Cinchona* per produrre dalla corteccia la chinina, l'alcaloide con azione antimalarica e antipiretica, necessaria al paese.

Il 21 giugno del 1893 è il primo ad arrivare sull'Altipiano di Lang Bian a 1500 metri di altitudine dove sorge attualmente la città di Dalat (con oltre 200'000 abitanti), era la sua terza esplorazione effettuata all'interno presso la popolazione dei "Mois". Inizialmente costruisce alcuni châtlet di legno destinati ad accogliere il personale addetto alla sorveglianza delle sperimentazioni agronomiche.





La stazione ferroviaria di Dalat (foto Daniela Bernasconi)

Attratti da un clima favorevole, temperatura mite e aria pura, gli europei iniziano a frequentare la zona per ristorarsi sottraendosi al clima tropicale. Sorge così una stazione posta in altitudine e inizia l'urbanizzazione dell'Altipiano del quale la città di Dalat diventa l'agglomerato più importante.

Yersin percepisce rapidamente il vantaggio costituito dal clima temperato per la fabbricazione dei vaccini offrendo pure nel contempo al personale, oppresso dal caldo umido, una temperatura sopportabile tutto l'anno.

Tutte queste condizioni favorevoli portano alla decisione di costruire a Dalat un laboratorio con una moderna manifattura per la produzione industriale dei vaccini. La decisione è presa dalla direzione generale degli Istituti Pasteur presenti in Indocina. Il nuovo Istituto è inaugurato il 1. gennaio 1936 con il mandato di produrre vaccini per le malattie batteriche. Inoltre inizia la sorveglianza delle acque potabili, così come diverse altre analisi microbiologiche anche riferite alle popolazioni indigene che permettono di verificare lo stato sanitario delle popolazioni dell'Altipiano. In particolare si effettuavano anche gli esami inerenti il paludismo delle popolazioni inviate in cura a Dalat per beneficiare della favorevole situazione climatica del luogo.



Liceo Yersin a Dalat

Yersin diventa il responsabile dei 4 istituti Pasteur tuttora operanti in Vietnam e soprattutto crea nel 1905 quello di Nha Trang, per lo studio delle malattie umane ed animali del quale appunto deriva per gemmazione l'Istituto Pasteur di Dalat così come quello di Saigon è all'origine dell'Istituto di Ha Noi.

A Dalat sorge il Liceo a lui dedicato. Quando nel 1935 partecipa all'inaugurazione di questo complesso scolastico Yersin scrive a Calmette "j'ai trouvé Dalat transformé et en passe de devenir une ville mondaine...ces modifications ne m'ont pas enchanté." Infatti, constatata la forte urbanizzazione dell'altipiano da lui scoperto, arriva alla conclusione che forse sarebbe stato meglio lasciare quei luoghi agli abitanti indigeni.

Preferisce un villaggio situato ad una distanza di qualche decina di km da Dalat dove le creste e le colline più elevate gli ricordano "...la région des pâturages alpins et jurassiques".

Riflessioni piuttosto avanguardiste soprattutto se collocate a metà degli anni '30 del secolo scorso.

Nel libro "Peste e colera" la vita di Yersin è stata romanizzata da Patrick Deville. Il romanzo apparso nel 2012 nelle edizioni del "Seuil" ha ricevuto il premio "Femina" ed è stato recentemente tradotto in italiano e recensito nell'inserito domenicale del "Sole 24 ore" da Guido Barbujani il 17 novembre 2013.



Veduta sulla città di Dalat (foto Daniela Bernasconi)

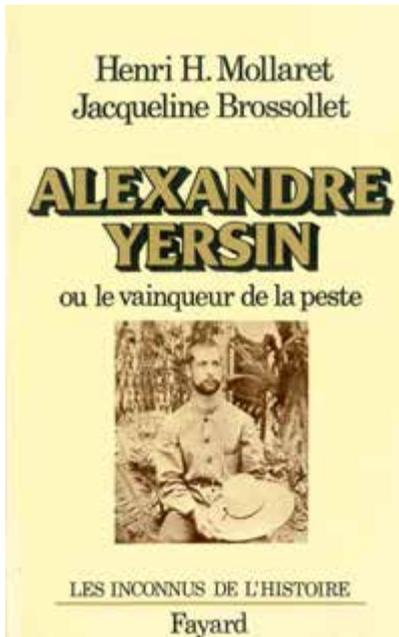
Anche Deville riporta questi concetti:

“il aimait mieux le plateau avant. Il regrette un peu de l’avoir découvert ce plateau, c’est aux peuples de montagnes qu’il fallait le laisser” Un altro aneddoto dà la dimensione del personaggio, infatti trova persino una scusa ai pazienti che dopo averli curati gli rubano il portamonete “...pour me payer, ils ont la gentillesse d’emporter mon porte-monnaie.. c’est dans leurs idées que voler un Français est une bonne action.” e Yersin lucidamente conclude “...d’ailleurs que sont venus faire les Français en Indochine, sinon voler les Annamites”.

Yersin è ricordato in uno spazio nel Museo locale in modo succinto. Sono raffigurati gli itinerari esplorativi da lui percorsi e una foto ritrae gli elefanti e i cavalli da lui utilizzati nella terza spedizione all’arrivo sul luogo del “Village Moï” dove sorge attualmente Dalat.

Prima del 1894, anno della scoperta dell’agente casuale della peste, Yersin era già famoso per aver scoperto la tossina della difterite ed anche per aver realizzato sul coniglio una tubercolosi sperimentale.

È sul filo di queste riflessioni di gratitudine nei confronti di Yersin, medico svizzero che ha trascorso 50 anni in Vietnam, che ho visitato Dalat.



Dott. Alexandre Yersin (1863-1943)

Bibliografia

Mollaret, H.H.; Brossollet, J.: "Alexandre Yersin ou la vainqueur de la peste". Ed. Fayard, collection: " Les inconnus de l'histoire ", 1985

Peduzzi, R.: "A cento anni dalla scoperta del bacillo della peste". Tribuna Medica Ticinese, 59, novembre 1994.

Deville, P.: "Peste & Choléra". Ed. du Seuil, 2012.